



Centro Olio Viggiano, indagine epidemiologica

a pag. 4

Centro Olio Viggiano, prima indagine epidemiologica

Le reazioni del governatore della Basilicata
dell'Eni.

Nuova tegola sui già difficili e complessi rapporti dell'Eni con il territorio in relazione allo sfruttamento del petrolio della Val d'Agri. Sabato scorso il supplemento relativo alla Basilicata del *Quotidiano del Sud* ha infatti pubblicato preoccupanti anticipazioni sui risultati della prima epidemiologica sulle emissioni o meglio sulla valutazione di impatto sanitario del Centro Oli Eni di Viggiano (Cova) commissionata dai comuni di Viggiano e di Grumento Nova e svolta da un gruppo di studio coordinato dall'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr di Pisa e Lecce e di cui hanno fatto parte anche il Dipartimento di biologia dell'Università di Bari e il Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio. Studio che sarebbe costato 1,7 milioni di euro, finanziato in parte dai proventi delle royalties, e presentato a Viggiano alla fine di giugno in una ristretta riunione di lavoro in attesa della presentazione pubblica che sarebbe in programma per il 22 settembre.

Anticipazioni che hanno colto di sorpresa il presidente della Regione Basilicata, **Marcello Pittella**, che ha subito convocato per venerdì prossimo, 15 settembre, una riunione con i sindaci dei due comuni, Amedeo Cicala e Antonio Imperatrice, e con il coordinatore dello studio, Fabrizio Bianchi. Annunciando a sua volta di aver commissionato un'altra indagine ad una fondazione controllata dalla Regione che costerà 600.000 euro. Che si aggiungerebbe a quella già avviata anche dalla Procura della Repubblica di Potenza.

Interpellato dal quotidiano, l'**Eni** ha invece immediatamente definito i risultati dell'indagine "forzati", rilevando che "ad una lettura più approfondita il principio di causalità con l'attività del Cova di alcune patologie presenti nel territorio non trova fondamento scientifico". Inoltre "non sono prese in considerazione le evidenze epidemiologiche che escludono un effetto del Cova, quale per esempio l'assenza di correlazione tra la vicinanza del Cova e la mortalità per malattie respiratorie dei maschi". Riferimento quest'ultimo legato al fatto che dall'indagine emergerebbero fattori di rischio più elevati per le donne.

Da rilevare che, sempre sabato, lo stesso quotidiano ha dato notizia dell'apertura ufficiale dei nuovi uffici Eni a Potenza a conferma del nuovo corso avviato dalla compagnia "dopo oltre un anno ad alta tensione".

